

Patto Rider-Just Eat stop alle consegne nelle ore più calde

Perta (Cgil): «Non ci saranno conseguenze sul reddito»

EVA FRANCESCHINI
PADOVA

L'accordo

È stato siglato l'accordo integrativo tra Filt Cgil Padova e Just Eat contro lo stress termico, il caldo estremo di questa estate, a garanzia degli oltre 5.000 rider presenti in regione, 1.000 impiegati a tempo pieno e gli altri 4.000 part time.

La firma

In risposta alle elevate temperature estive e per garantire la tutela della salute dei lavoratori del settore del food delivery, l'organizzazione sindacale ha raggiunto un'intesa con l'azienda. Un accordo, va detto, che fa seguito al quadro normativo regionale e rafforza il Protocollo nazionale già in vigore, introducendo misure di monitoraggio quotidiano delle condizioni meteo e rimodulando

l'organizzazione del lavoro durante le fasce orarie a rischio elevato.

I criteri

«Si tratta di un accordo che stabilisce un punto cruciale: nei giorni in cui la piattaforma Worklimate segnalerà un rischio alto per Padova, entro le 12 scatteranno immediatamente azioni cautelative per la fascia oraria del pranzo» dichiara Daniel Perta della Filt Cgil di Padova, «nello specifico, verrà applicata una priorità di assegnazione dei turni per i mezzi a minore impatto fisico, esclu-

dendo le biciclette muscolari dalla pianificazione tra le 12.30 e le 15». Quindi «qualora si renda necessaria la sospensione delle consegne per la flotta o per i mezzi non prioritari, ai lavoratori coinvolti verrà garantita la piena copertura economica e la tutela salariale, ricorrendo a cambi turno o riposi concordati. Inoltre, ai corrieri viene data la facoltà di effettuare brevi interruzioni dell'attività ad alta intensità in totale autonomia e senza contestazioni, oltre alle pause già previste e al supporto del materiale refrigerante».

Un passo avanti verso la sicurezza che non fa il paio, però, con un cambiamento di approccio da parte di Glovo e Deliveroo, che continuano a basarsi sul modello del lavoro autonomo, privo delle garanzie basilari della subordinazione. In concomitanza con il presidio indetto in piazza Antenore a

CRITICITÀ

Resta aperto il confronto con aziende come Glovo e Deliveroo



Un momento del sit in dei rider avvenuto ieri mattina davanti la Prefettura a Padova (Foto Bianchi)

Padova, davanti alla Prefettura, ieri, i rider che operano per queste ultime piattaforme hanno incrociato le braccia in tutto il Veneto, affiancati e seguiti dal NidiL Cgil.

La richiesta

«Abbiamo chiesto un incontro con il presidente della Regione» dichiara Mirko Romanato, segretario generale NidiL Cgil Padova, «Ci stiamo confrontando anche con il ministero dell'Industria dal 16 luglio.

Non sarà facile, perché la normativa è un po' confusionaria e lacunosa. Per far fronte alle problematiche delle alte temperature, si è creato un fondo climatico finanziato dalle aziende, che permetta di avere un ristoro, un supporto economico per i lavoratori». Ma non c'è solo l'aspetto della sicurezza. «I rider che lavorano a tempo pieno guadagnano, in media, 1.200 euro al mese, una cifra non commisurata all'entità dell'impegno. C'è un'indagine

in corso per sfruttamento del lavoro, perché il reddito corrisposto ai rider non permette loro di lavorare in modo dignitoso. Esempio: un rider viene pagato 14 euro lordi per ogni consegna avvenuta. Ma se, in un giorno, le consegne sono poche, è chiaro come il lavoro non sia sostenibile economicamente. Di fatto, si assumono un rischio imprenditoriale, senza essere i titolari delle app che li sfruttano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consegne, c'è l'accordo anti-caldo

► Siglata l'intesa tra Just Eat e Cgil Padova: in caso di emergenza ► «Abbiamo raggiunto l'obiettivo perché questa piattaforma, climatica stop alle corse in bici, ma il salario rimane garantito a differenza di altre, non inquadra i rider come autonomi»

LAVORO

PADOVA La Filt Cgil Padova e Just Eat hanno firmato il contratto integrativo contro lo stress termico subito dai rider a causa delle alte temperature estive molto elevate. Un accordo che è stato reso possibile siglare in quanto i rider di Just Eat sono inquadrati come lavoratori subordinati e non autonomi, come accade invece con le altre piattaforme Glovo e Deliveroo. Sono state definite intese vincolanti e garanzie salariali complete per i corrieri subordinati in caso di stop per le alte temperature. Un modello organizzativo responsabile che si contrappone alla precarietà del lavoro autonomo di altre piattaforme digitali. L'intesa aziendale fa seguito al quadro normativo regionale e rafforza il Protocollo nazionale già in vigore, introducendo misure stringenti di monitoraggio quotidiano delle condizioni meteo e rimodulando l'organizzazione del lavoro durante le fasce orarie a rischio elevato.

COME FUNZIONA

«Si tratta di un accordo - ha commentato Daniel Perta della Filt Cgil di Padova che ha condotto le trattative per conto del sindacato - che innanzitutto stabilisce un punto: nei giorni in cui la piattaforma Worklimate segnalerà un rischio alto per la città di Padova, entro le ore 12:00, scatteranno immediatamente azioni cautelative per la fascia oraria del pranzo. Nello specifico, verrà applicata una

priorità di assegnazione dei turni per i mezzi a minore impatto fisico, escludendo totalmente le biciclette muscolari (ovvero quelle non elettriche) dalla pianificazione tra le 12:30 e le 15:00. Qualora si renda necessaria la sospensione delle consegne per la flotta o per i mezzi non prioritari, ai lavoratori coinvolti verrà garantita la piena copertura economica e la tutela salariale, ricorrendo a cambi turno o riposi concordati. Inoltre, ai corrieri viene data la facoltà di effettuare brevi interruzioni dell'attività ad alta intensità in totale autonomia e senza contestazioni, oltre alle pause già previste e al supporto del materiale refrigerante e idrico integrativo».

IL DETTAGLIO

Vale la pena sottolineare, come ha aggiunto il sindacalista della Filt Cgil, che l'intesa raggiunta con Just Eat evidenzia una marcata ed esemplare differenza rispetto all'impostazione prevalente nel mercato del delivery. Mentre Just Eat inquadra i propri rider come lavoratori subordinati applicando il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro Trasporto Merci e Logistica e garantendo tutele concrete, sicurezza e continuità salariale anche nei momenti di emergenza climatica, le altre piattaforme come Glovo e Deliveroo continuano a basarsi sul modello del lavoro autonomo privo delle garanzie basilari della subordinazione, come ha sottolineato Perta, non è un caso che proprio in queste ore, i rider che operano per queste ultime piattaforme stiano incrociando le braccia in tutto il Veneto. «L'accordo raggiunto con Just Eat - ha concluso il sindacalista - dimostra nei fatti come la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori possa e debba integrarsi perfettamente con la gestione del servizio di consegna. Aver garantito la piena copertura salariale in caso di sospensione delle attività per il caldo estremo e aver previsto la totale esclusione dei mezzi a sforzo muscolare nelle ore più critiche rappresenta una conquista di civiltà e di dignità professionale. Questo risultato segna una distanza netta con chi continua a scaricare l'intero rischio d'impresa e climatico sulle spalle dei singoli lavoratori autonomi ed evidenzia quanto sia fondamentale l'applicazione del Ccnl di settore per dare risposte concrete ed efficaci alle lavoratrici e ai lavoratori del delivery».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PIAZZA La manifestazione dei rider padovani ieri in Piazza Antenore.



SUL PIEDE DI GUERRA Il popolo delle consegne chiede le giuste tutele

Stop per il caldo ma senza indennizzi I rider contro Glovo e Deliveroo

Just Eat pagherà invece i corrieri anche se fermi per le temperature elevate

PADOVA Il «mondo» è lo stesso, ma le condizioni sono decisamente diverse. Per informazioni chiedere a chi è costretto a stare «fermo ai box» per quattro ore quando il sole è a picco e l'afa non dà tregua: un centinaio di rider provenienti da tutto il Veneto e impiegati dalle piattaforme di delivering (ovvero coloro che consegnano il cibo a casa, per intenderci) si sono radunati nella mattinata di ieri davanti alla Prefettura di Padova – su «chiamata alle armi» della Cgil – per protestare a livello regionale.

Non tanto contro il blocco dalle 12.30 alle 16 nei giorni di massima allerta per il pericolo caldo (come sancito dalle linee guida della Regione), quanto per la mancanza di adeguati ammortizzatori sociali per chi, in quell'arco di tempo, non può consegnare cibo e bevande. Da qui la proposta – già lanciata meno di dieci giorni fa dai principali sindacati durante un incontro al Ministero dell'Industria – di creare un fondo alimentato proprio dalle piattaforme e da attivare in caso di eventi meteorologici estremi, così da assicurare un ritorno economico (seppur minimo) ai fattorini.

Doveroso, però, fare un distinguo, perché la «musica» cambia a seconda di chi fornisce il servizio: tanto per cominciare, infatti, Just Eat assume i suoi rider con contratto di lavoro



Ali Said

Per portare a casa una media di 60 euro al giorno dobbiamo fare consegne per almeno dieci ore



Shanawaz

A causa di questi sospensioni guadagno un terzo in meno: così non si arriva a fine mese



ro subordinato part time garantendo una paga base – di circa 9 euro l'ora – nonché Tfr, ferie, malattia e assicurazione, mentre i lavoratori di Glovo e Deliveroo sono inquadrati come occasionali o autonomi.

Non solo: nei giorni scorsi proprio Just Eat ha siglato con la sezione padovana della Filt Cgil (ma è pronto a farlo anche nelle altre province) l'accordo integrativo che, come spiega il sindacalista Daniel Perta, «in caso di sospensione delle consegne a causa delle temperature elevate consentirà di garantire comunque ai rider la piena copertura economica e la tutela salariale, ricorrendo a cambi turno o riposi concordati».

Anche a tal proposito, inve-

ce, sia Deliveroo che Glovo ancora «latitano»: ecco quindi spiegata la protesta andata in scena ieri, e che ha visto i rappresentanti sindacali della Cgil incontrare Giuseppe Forlenza, prefetto di Padova.

Il tutto mentre, all'esterno di Palazzo Santo Stefano, le voci dei rider – se ne stimano a livello regionale un migliaio «a tempo pieno» e circa 4 mila part time – si sovrapponevano ma completandosi allo stesso tempo, così da fornire un quadro tanto reale quanto preoccupante. Leggere quanto affermato dal fattorino di origini pakistane Shanawaz Khan per credere: «A causa di questa sospensione pomeridiana ora guadagno massimo venti euro

Protesta

Un gruppo di rider durante il sit in tenutosi a Palazzo Santo Stefano, sede della Prefettura di Padova, proprio durante le quattro ore di «pausa caldo»

al giorno: vivo a Padova con mia moglie e i miei tre figli, come posso andare avanti così? Per non parlare delle distanze per le consegne: non dovremmo superare i dieci chilometri dal centro della città, e invece mi è capitato di andare anche oltre provincia e arrivare fino a Fiesse d'Artico, nel Venezia-

no». Gli fa eco l'afghano Ali Said Khan: «Normalmente lavoriamo una decina di ore al giorno portando così a casa una media di 60 euro, ma avendo la partita Iva in tasca alla fine non ci rimane molto. Per questo faccio mio lo slogan di questa protesta: non vogliamo morire di caldo, ma non vogliamo neanche morire di fame».

Per comprendere al meglio le differenze, infine, bastano poche battute del «padovanissimo» Federico Scudier, rider per Just Eat dal 2021: «Questo è il mio secondo lavoro, grazie al quale riesco ad arrivare a fine mese: giro in bici per dieci ore a settimana guadagnando in totale 500 euro, e mi vengono garantite anche tredicesima e quattordicesima. La difformità con le altre piattaforme è evidente, per questo sono sceso in piazza con loro».

Gabriele Fusar Poli

© RIPRODUZIONE RISERVATA